AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

ITALIA FUORI DAI MONDIALI, TERZA DISFATTA DI FILA, “GRAVINA DIMETTITI!”, “RESTO AL MIO POSTO”

1 Aprile 2026



ROMA – Italia è fuori dai Mondiali per la terza volta di fila. Alla Coppa del Mondo va la Bosnia Erzegovina che ha sconfitto gli azzurri di Gennaro Gattuso ai calci di rigore. La partita era finita 1-1 dopo i tempi supplementari. Dal dischetto, gli errori di Pio Esposito e Bryan Cristante. Gli uomini di Gennaro Gattuso hanno giocato in dieci per l’espulsione di Alessandro Bastoni dopo 40 minuti di gioco, sprecato alcune buone occasioni, resistendo con il classico catenaccio, e perso ogni chance nei tiri dal dischetto. Stavolta Gigi Donnarumma non ha fatto i miracoli.

Giusto il tempo di assistere attoniti agli azzurri che a capo chino e in lacrime che tornavano negli spogliatoi ed è partito il tiro al piccione contro colui che viene considerato il principale responsabile dello sfacelo del calcio italiano: l’abruzzese d’adozione Gabriele Gravina, imprenditore edile 72enne, presidente della Federazione italiana gioco calcio, la Figc, dal 2018, che fedele al suo motto “io sono un giunco e difficilmente mi spezzo”, ha già resistito sulla sua poltrona anche dopo la precedente mancata qualificazione ai Mondiali nel 2022, con la surreale sconfitta nello spareggio contro la Macedonia del Nord. In carica dal 2018, Gravina è stato a febbraio 2o25 confermato fino al 2028, con il 98,7% dei voti.

La disfatta della Nazionale diventa intanto un caso politico. In apertura della seduta alla Camera di oggi, Salvatore Caiata di Fratelli d’Italia ha chiesto un’informativa al ministro dello Sport Andrea Abodi, sul “fallimento del calcio italiano”. “Noi ce l’abbiamo particolarmente con Gravina ha rubato un sogno ai nostri giovani, le giovani generazioni ventenni non hanno mai assistito ad una partita dei mondiali, le ‘notti magiche'”.

Per Mauro Berruto del Pd bisogna indagare “le ragioni che hanno portato all’abisso del calcio italiano”.

Tuona la Lega: “Ancora eliminati. Niente Mondiale per l’Italia: è una vergogna inaccettabile. Il calcio italiano è da rifondare, partendo dalle dimissioni di Gabriele Gravina”.

Affermano in una nota gli esponenti M5S in commissione cultura: “Chi ha guidato questo fallimento, chi lo ha costruito pezzo dopo pezzo, dovrebbe avere la lucidità e il rispetto verso il calcio italiano di farsi da parte senza bisogno di essere spinto. Non solo Gravina, ma proprio tutti. Ricordiamoci che è stato eletto a febbraio dell’anno scorso con quasi il 100% dei voti. Serve un repulisti completo. Il problema è strutturale”.

Ma contro il presidente della Figc Gravina piovono pesanti critiche anche da parte degli sportivi delle altre discipline dopo le dichiarazioni in cui aveva parlato del calcio come sport professionistico che si differenzia da quelli dilettantistici. E anche una leggenda del pallone come Dino Zoff prende posizione: “Non è sfortuna, c’è qualche cosa che non va”.

Anche questa volta, assicurano fonti interne alla Figc, Gravina ha intenzione però di arroccarsi, di non fare passi indietro prima della fine del mandato, nel 2028, resiliente come un giunco che si piega ma non si spezza.

Ha detto nella conferenza stampa di ieri del post partita: “Devo fare i complimenti a Rino Gattuso, credo che sia stato un grande allenatore. Gli ho chiesto di rimanere alla guida tecnica di questi ragazzi, così come lo ho chiesto a Buffon, c’è stato un momento di sintonia nello spogliatoio con questi ragazzi”.

Arrivando ad aggiungere: “I ragazzi sono stati eroici. La parte tecnica è da salvaguardare al 100%, per quanto riguarda la parte politica c’è una sede, abbiamo convocato un consiglio federale la prossima settimana. Capisco l’esercizio della richiesta di dimissioni a piè sospinto, ma sono valutazioni che spettano nelle norme al consiglio federale”.

E ancora: “in una gara del genere alcune decisioni meritavano un maggior approfondimento ma dobbiamo pensare che c’è un mondo che va ridisegnato con lucidità, senza lasciarsi prendere da delusione e amarezza che in questo momento sono profonde. Faremo riflessioni molto più approfondite nelle sedi deputate, si deve tenere conto quando si fanno questi discorsi che la Federcalcio non può decidere come costituire una squadra, noi facciamo sintesi di cosa mette a disposizione il campionato”.

“Sappiamo di essere in un momento di grande crisi generale, che richiede una riflessione complessiva che non spetta solo alla federazione -ha avvertito Gravina -. Spetta al mondo della politica italiana, che si prodiga e accelera solo per la richiesta di dimissioni. Però vorrei chiedere un solo provvedimento utile, se c’è stata la disponibilità a sostenere il calcio italiano”.

Il presidente della federazione più ricca e partecipata d’Italia ha rifiutato i paragoni con gli altri sport, che alle Olimpiadi invernali ed estive hanno fatto incetta di medaglie. “Negli sport dilettantistici si possono adottare scelte e decisioni che nel professionismo non è possibile, mi riferisco all’uso di giovani e under all’interno dei propri tornei – nota Gravina -. Per non parlare di quelli che sono sport di Stato, basti pensare allo sci”.

A fine novembre, aveva detto: “Se il destino della Figc è legato a quello della Nazionale? Non c’è una norma su questo, al nostro interno c’è un principio di democrazia, io ho ricevuto il 98% delle preferenze”.

Aggiungendo però: “Poi ci sono delle riflessioni da fare, legate a scelte di responsabilità e di natura personale”.

Un mondo parallelo rispetto al sentiment oramai dominante, Gravina è seppellito di critiche e insulti sui social, molte testate invocano il commissariamento da parte del governo.

Basti, a mo’ di esempio leggere i titoli di questa mattina dei quotidiani sportivi nazionali.

“Tutti a casa”, “L’incubo continua”, per la Gazzetta dello sport, che parla di una crisi profonda e strutturale del calcio italiano, di un “un fallimento da dopolavoro”, che va oltre la singola partita e investe tutto il sistema. “Tutti casa” anche per il Corriere dello sport per il quale non si tratta di un episodio, ma di un sistema da rifondare, come indica la richiesta di “un sistema da azzerare”.

“Via tutti!”, titola Tuttosport, per il quale “non possono non esserci conseguenze”, in quanto l’Italia del calcio ha chiuso un ciclo e deve essere rifondata da zero.

E il primo passo per tutti è dare il benservito a Gravina, nato a Castellaneta, in Puglia, abruzzese d’adozione, visto che a Castel di Sangro ha creato dal nulla una grande impresa edilizia, il Gruppo Gravina, realizzando così un vero e proprio “miracolo sportivo”, come presidente del Castel di Sangro, che negli anni ’90 ha compiuto una scalata dalla Seconda Categoria alle divisioni professionistiche, rimanendovi per sedici campionati, di cui due consecutivi in Serie B.

Per lui questa impresa ha rappresentato il trampolino di lancio nel governo del calcio, dapprima come consigliere della Lega professionisti Serie C, quindi come consigliere federale Legapro, poi componente della Commissione della Uefa, capo delegazione della Nazionale Under-21, e ancora, in costante ascesa, presidente Legapro, dal 2018 presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, e nel 2023 anche vice presidente della Uefa.

© 2026 Abruzzo Giuli Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli